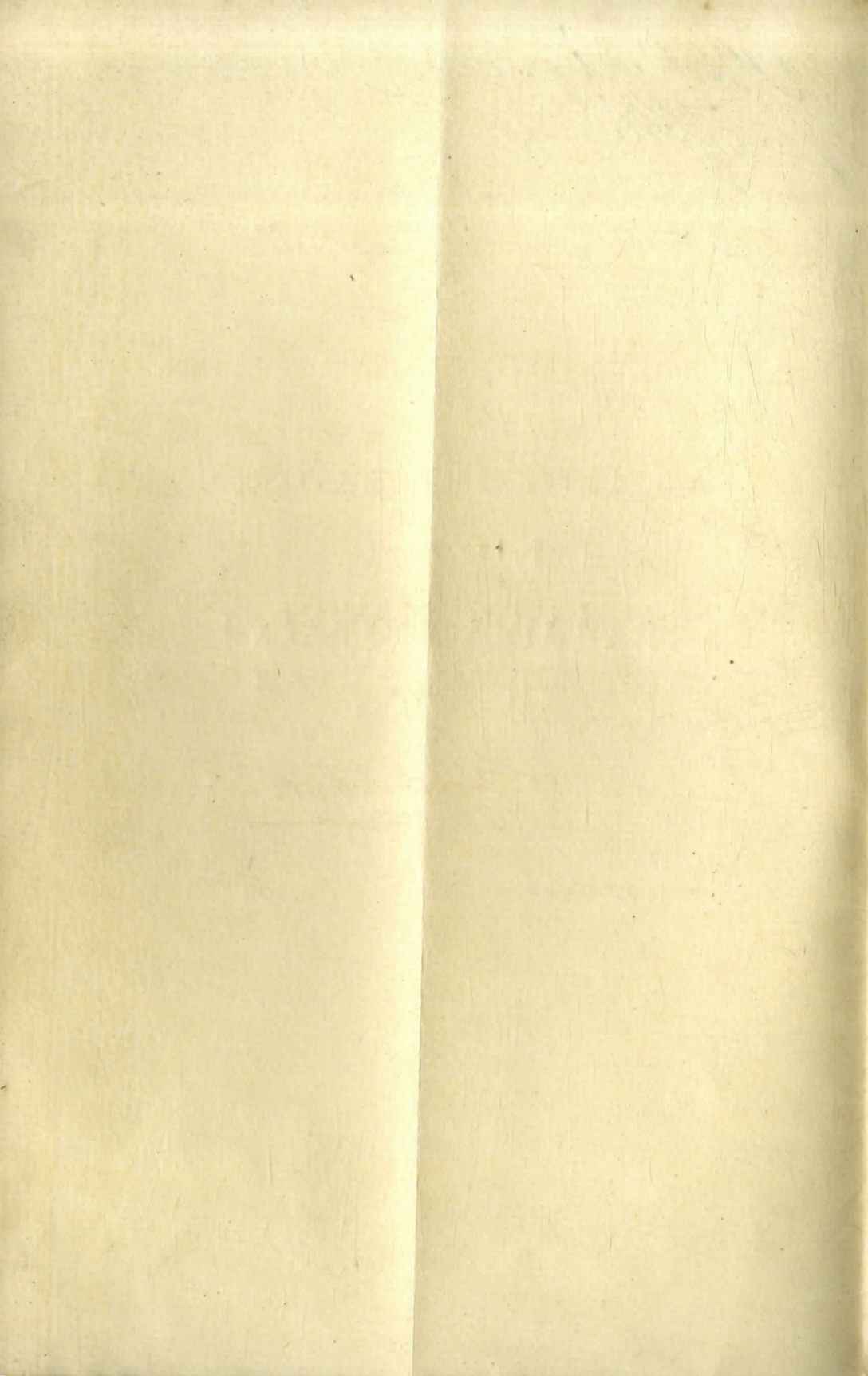
NOZZE

CHIARADIA-PICCIACCI

NEL GIORNO DELLE NOZZE

DELL' AVVOCATO

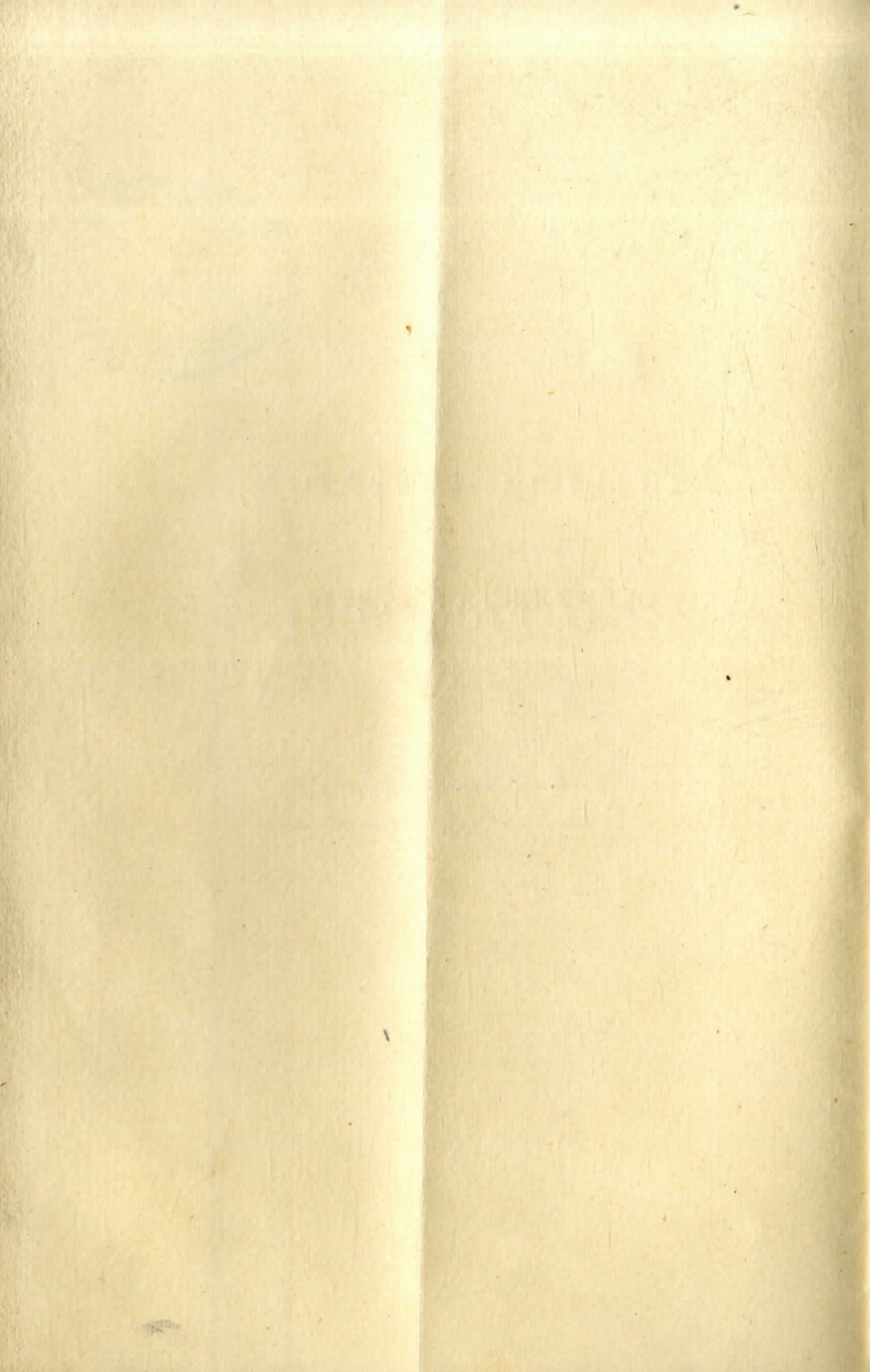
ATTILIO CHIARADIA

CON LA GENTILE SIGNORINA

SOFIA PICCIACCI

OFFRE BENE AUGURANDO

Angelo Solerti.

Bologna, VI *gennaio* MDCCCXCIV.

DUE CODICI DI SEGRETI

XL ESEMPLARI.

Non sono molti i ricettari galanti pubblicati. benchè i codici omai noti siano parecchi. Tralasciando le stampe più antiche, molte delle quali si possono vedere indicate nell' opera sempre interessante di A. Baschet e Feuillet de Conches: *Les femmes blondes selon les peintres de l' école de Venise par deux Venitiens*, Paris, 1865, ricorderò soltanto il *Ricettario galante del principio del secolo XVI edito per cura di Olindo Guerrini*, Bologna, Romagnoli, 1893, e l' altro più curioso, testè fatto conoscere per intero dal conte Pier Desiderio Pasolini nel terzo volume del suo pregevolissimo studio su *Caterina Sforza*, Roma, Loescher, 1893. Non riuscirà pertanto sgradita la notizia di due altri codici di segreti della medesima epoca all' incirca dei due precedenti: che offro in lieta occasione come piccolo contributo a quella futura storia del costume del nostro rinascimento, durante il quale la toilette delle dame non fu la meno splendida manifestazione dello spirito e del gusto italiano.

I.

Il cod. Laurenziano-Ashburnhamiano 1312 prima segnatura, del sec. XVI, contiene un *Trattato di cosmetica*, copia forse di in-8, un manoscritto che un ignoto compilatore dedicò a Bianca, signora di Correggio, con una breve lettera, che qui è premessa. Questa Bianca è probabilmente la figlia di Aldobrandino Rangoni, sposa ad Antonio da Correggio morto nel 1474 (Litta,

Fam. da Correggio, tav. III). Che le ricette di questo codice risalgano al secolo decimoquinto, oltre che da ciò, par confermato dall'indicazione di « un belletto per il viso usato dalla du- « chessa Biancha di Milano », che è certo Bianca Maria, l'eroica sposa di Francesco Sforza. Il codice contiene un grandissimo numero di ricette galanti d'ogni sorta, e sulla fine ve ne sono molte che più particolarmente insegnano a far guanti profumati, acque odorose per le stanze, acque da levare macchie in ogni sorta di panno. Io ne scelgo alcune:

DA FAR BIANCO IL VISO.

Recipe: Tartaro bianco once 2; Mandole once 6; Argento di coppella, battuto in lamine sottili once 5; Latte di capra once 8; et preparate le ditte cose pigliate la medolla di due pani di grano o di orzo, et fatelo bollire nel ditto latte. Di poi pestate il Tartaro et le mandole suttilmente et sbatteteci dentro quattro chiari d'uova fresche; poi habbiate un vaso di terra vitriato et fate strato sopra strato della ditta materia inserendovi dentro le lamine delio argento, et cuopritele con cappello medesimamente di terra vitriato, et distillatelo a fuoco lento, che ne caverete un'acqua che adoprandone una volta la settimana basta, perchè la dura otto giorni, et quanto più vi lavarete, tanto più vi farà ella bello il viso.

A FAR IL VISO BIANCO E ROSSO.

Recipe: frassinelle, radice di zucca salvatica et distillate per lambicco, et di essa lavatevi il viso.

A FAR UNA UNTIONE CHE CONSERVI IL VISO DAL VENTO ET SOLE, ET LI CONSERVA EL BIANCO ET ROSSO, CHE NON SE NE VA PER IL SUDARE.

Recipe: oglio di mandole once 2; cera biancha once 1; camphora dramme $\frac{1}{2}$; borrace once $\frac{1}{2}$, et il tutto mettete a

dissolvere nel detto oglio, et come sia disfatto levatelo dal fuoco et lassatelo un poco freddar; di poi buttatelo in acqua comune et in essa lavatelo nove volte, sempre mutando l'acqua, la quale servate perchè sono buone per il viso, et l' ultima lavatura fate che sia in acqua rosa, et lì dentro lassate star a moglie; et quando vi volete conciare, prima mettete il bianco et rosso che volete, poi pigliate un grano di cecio di questo grasso con altrettanta saliva sulla palma della mano et menatelo molto bene con l'altra; mettetelo egualmente sopra il viso che vedrete farà un viso divinissimo et un' opera mirabile.

ACQUA DA FAR LA PELLE TENERA E MORBIDA MIRABILMENTE.

Recipe: dei fiori di fava et quelli metti in moglie in buonissimo vino bianco; di poi stillateli a lambicco et se 'l vi par giungeteci un poco di muschio o ambra o vero camphora e li darà odore.

A FAR BIANCHE LE MANI.

Recipe: sembola et fichi secchi et fateli bollire in acqua comune, et con ditta lavatevi che le farà bellissime.

A FAR CRESCERE I CAPELLI.

Recipe: farina di fagiuoli et mettetela in capitello et fate la lisciva; lavatevi cun essa dui volte la settimana, che li capelli vi cresceranno mirabilmente.

A FAR LI CAPELLI RICCI.

Recipe: sterco d' asino trito con fele di bue, et incorporàte insieme; ungete li capelli che verrannovi in pochi dì ricci e belli.

A FAR CHE LI CAPELLI SIANO LUSTRI.

Recipe: un corno di capra et scaldatelo mezzanamente, et con esso fregate li capelli, che verranno lustrissimi.

UN DEPILATORIO FACILE.

Recipe: del sangue di vespertilione et sangue di rondine, et ponetelo insieme al sole a disecare; da poi lo spolverizzate, et quando lo volete adoprare pigliate della ditta polvere et stempratela con vino, et di esso date ove bisogna, che farà l' effetto.

A CIÒ LI PELI NON TORNINO.

Recipe: succo di foglie di hedera; orpimento; aceto; ova di formiche, et misculate ogni cosa insieme, et mettetelo sopra dove avete levato li peli: ma bisogna seguitate almeno per spatio di otto giorni.

II.

Il codice Estense VII. B. 24, cart, in-4, del secolo XVI, rileg. nel secolo XVII in tavola e cuoio con l'acquiletta estense sormontata dalla corona, è di pagine 153 più 8 in principio n. n. contenenti in parte la *Tavola de Secreti che sono nel presente libro.* Infatti più che un ricettario galante la presente raccolta è una mescolanza confusa di segreti galanti, di ricette medicinali e di scongiuri, ed ha di notevole che di buona parte delle ricette l'anonimo raccoglitore indica la persona da cui le ha avute. Altre ricette sono denominate da un personaggio storico, cui forse se ne attribuiva l'uso; così troviamo il « Sonifero dell'Ill.mo Card.le Orsino » (p. 19) che è forse il card.le Fulvio; e l'« Unguento della Regina Maria d'Ungaria » (p. 78) che probabilmente è la sorella di Carlo V, morta nel 1558. Da

queste ed altre indicazioni si ricava che la raccolta anche pel contenuto spetta al secolo decimosesto e che probabilmente fu compilata in Modena.

Le tre ricette, scelte fra le galanti, che io pubblico sono tolte rispettivamente dalle p. 14-15; p. 18 e pp. 18-19.

ACQUA PER DENTI MIRACOLOSA, E PROVATA PER INCARNARGLI, ET FAR BIANCHI ADOPERANDOLA LA MATTINA E DA ALTRA HORA COME QUI SOTTO.

Piglia una libra di anesi dolci et freschi pista, poi metti in infusione in duoi Bochali di vino puro et potente per hore 24 serando bene il Vaso con carta capretta; poi decanterai il vino, et doppo per espressione in torchio ne caverai tutta la sostanza la quale passerai per lambico a Bagno; poi pigiia una libra di pilatro di levante eletto et onze tre di zodoaria, et piste si pongono parimenti in infusione per 24 hore in vino, ut supra. Poi farai passare a Bagno quasi tutto il vino lasciandoli un poco di fondo acciò la destilacione non puzzi d' addustione: fatto questo congiungerai le due destilacioni insieme suddette et agiuntavi meza libra di canella finissima in polvere et poi di novo le ripasserai per bagno avertendo di serar bene la giontura del recipiente col Lambico, acciò non evapori, et lasciela bene asciugare et li darai foco lentissimo et se fosse possibile, che l' acqua non bolisse saria bene perchè passa prestissimo et facilmente. Questo liquore s' adopra bagnandone una peza di lino stropizandosi i denti dentro e fuori.

PER FARE UNA SORTE DI SAPONETTI SENZA SAPONE PER IMBIANCARE, ET IMORBIDIRE LE MANI. MIRABILE.

Piglia radice di Malavischio pelatele senza lavarle, et seccatele all' ombra fanne polvere sottile. Piglia di quella pol-

vere oncie 4; Amito once 1; farina di grano ben fina once 1; pignoli freschi drame 6; Amandole mondate et che l' olio ne sia cavato once 2; grani di Melangoli mondati once 1 $\frac{1}{2}$; olio di Tartaro, et d'Amandole dolci once 2; muschio drame $\frac{1}{2}$; il tutto polverizato si piglierà per ciascuna onza di polvere once $\frac{1}{2}$ di Iride di Fiorenza poi abbi libre $\frac{1}{2}$ di altre radice di Malavischio et infondele in acqua rosa per una notte; poi cavata l' acqua si cavarà la mucilagine, della quale impasterai tutto il resto et ne farai ballotte a tuo piacere e le farai seccare usandole a lavar le mani con acqua.

PER IMBIANCARE ET ILLUSTRAR LA FACIA MIRACOLOSAMENTE ET CONSERVAR LA CARNE ET FRESCA ET SENZA CRESPE.

Piglia Madre perle once 4; Lumache di mare alias porcellette once 2; perle minute once $\frac{1}{2}$; Talco sotilmente polverizzato come di sotto drame 6; Argento macinato grani 30; il tutto sia mescolato insieme, e polverizato sotilmente et macinato sopra il marmore. Poi solverai il tutto in suco di limoni circa libre 3 et dentro un vaso ben turato di vetro metti il tutto per spacio di nove dì dentro le vinacie calde over dentro le fecie d' olive, overo nel lettame caldo. Poi lo levarete, e farete bolire a foco lento sin tanto che sia consumato la sesta parte. Poi levato dal foco et essendo riposato destramente separa il sugo dalla materia che resterà in fondo. Poi piglia acqua di fior di fava overo di Sambuco, et distempera detta matteria quando la vorai usare bagnandosi destramente il viso. Il Talco si polverizza metendolo in un sachetto forte con cogoli, o petrelle di fiume et in un vaso d' acqua strigolando, l' acqua diventarà bianca quale essendo riposata rimarà il Talco polverizzato in fondo.